Problemi della ricerca scientifica

Viviamo in un mondo in cui siamo continuamente bombardati dalle notizie dei mass media: giornali, radio, televisione e, non da ultimo Internet. Tutti questi innumerevoli canali ci ricoprono di notizie di qualsiasi genere, tra cui quello scientifico. Ma saranno tutti veramente attendibili?

La risposta la troviamo nella pubblicazione del 19 Ottobre della rivista “The Economist”, una prestigiosa rivista a livello globale.

Come sappiamo la scienza è in continua ricerca ed evoluzione per tentare di soddisfare le richieste di benessere della società. Questo straordinario cantiere si prefigge, ogni giorno di guardare un orizzonte sempre più lontano, per spingersi progressivamente più avanti. Tutto ciò è possibile solamente grazie a gruppi di ricerca che operino in modo serio e responsabile nel loro settore. Spesso però questa dedizione viene a mancare ai nostri scienziati che, attratti da interessi economici e fama personale, perdono di vista l’obiettivo comune delle scienza.

Dal 2000 ad oggi i fondi stanziati dai Paesi più ricchi, Italia esclusa, solamente nel campo medico sono raddoppiati, raggiungendo la quota di 59 bilioni di dollari. Questo ha permesso di sovvenzionare più gruppi di ricerca, un’ arma a doppio taglio inserita in un circolo vizioso. Se da una parte infatti con maggiori possibilità di ricerca il progresso scientifico può incrementare notevolmente, dall’altra lo scienziato mette al primo posto il successo personale. Il ricercatore per emergere come individuo si deve fare spazio tra una folla numerosa di colleghi e il gioco si fa sempre più competitivo, di una competitività spesso malsana che induce a pubblicare il maggior numero di risultati possibili. Peccato che, questi risultati sono basati su esperimenti approssimativi, ipotesi barcollanti e di conseguenza tesi infondate. Il metodo scientifico insegna a ripetere l’esperienza numerose volte, formulare ipotesi e affermare il modello che più corrisponde al fenomeno osservato e ai dati analizzati nella tesi. Con la corsa alla pubblicazione questi solidi punti di appoggio vengono meno, si parla di tesi di ricerca sul cancro che vengono ritirate ad un anno di distanza dalla pubblicazione, di case farmaceutiche che producono nuovi medicinali sulla base di esperimenti che hanno successo solamente 6 volte su 53, vale a dire l’ 11%. Molti scienziati pensano che pubblicare questi dati inaffidabili non sia un grave crimine contro la scienza perché tanto in un futuro più o meno prossimo verranno rivisti. Il danno oltre economico è anche morale. Perché dare false speranze a una persona malata impegnandosi di guarirla quando la cura proposta ha bassissime probabilità di funzionare? Perche investire sforzi e denaro in qualcosa che ci porterà solamente a dover ripetere il tutto? Perché spacciare per vera una teoria che gli stessi fondatori riconoscono come, se non falsa, non del tutto attendibile? La ragione si riallaccia al fattore economico e di rilievo. Ci sono scienziati che sovvenzionano riviste per rimanere più in vista, altri che camuffano risultati sotto false prove, siti web che pubblicano senza accertarsi della verità delle notizie, riviste che vestono di sensazionalismo ed effetti speciali gli articoli.

Sono già state prese delle precauzioni per arginare il fenomeno come un controllo “alla pari”, che consiste nel confronto sullo stesso piano di ricerca tra diversi gruppi, le esperienze dovranno combaciare per almeno i ¾.

Sorge però una domanda: come riconosciamo le notizie veritiere tra le miriadi di informazioni che circolano? Il consiglio è quello di consultare più fonti, cercare le più attendibili, indagare anche sulla base delle proprie conoscenze e, perché no confrontarsi.

Noi non possiamo fare a meno della scienza. Ci ritroveremmo con agricoltori incapaci di arare, industrie incapaci di produrre e ospedali incapaci di curare le malattie più semplici. Non potremmo più spostarci, scaldarci e cucinare. Se la scienza va in tilt il nostro mondo declina.

Ma dove finirà allora questo mondo? Lo possiamo decidere solo noi, perché finirà nelle nostre mani e ci dovremo caricare della responsabilità di compiere nel migliore dei modi il nostro dovere, per assicurarci un mondo migliore e una vita migliore. Il futuro da intraprendere va costruito nell’ottica del progresso, mirando sempre un po’ più in alto ma rimanendo con i piedi per terra. Credo che questi incontri ci servano per avere una panoramica più ampia sul mondo e che l’incontro con esperti di varie discipline ci possa dare una mano a capire i nostri interessi, per capire in quale veste ci sentiamo a nostro agio, per essere in grado di costruirci un futuro che non è poi così lontano, un futuro che inizia da oggi.